

Il Movimento Apostolico origini, storia, missione



In un volume fresco di pubblicazione, le origini e l'attualità del Movimento fondato da Maria Marino: come carisma l'annuncio della Parola biblica che trae forza dalla vita sacramentale, dall'adorazione eucaristica e dalla preghiera comunitaria. La presentazione dell'arcivescovo Bertolone

IL CAMMINO

Le origini a Catanzaro nel 1979 L'invito missionario di Wojtyła

Il Movimento apostolico è un'aggregazione ecclesiale di fedeli laici che ha come carisma l'annuncio della Parola biblica, che trae forza dalla vita sacramentale, dall'adorazione eucaristica e nella preghiera comunitaria. Nato a Catanzaro il 3 novembre 1979, tramite Maria Marino, ispiratrice e fondatrice, il Movimento ha ottenuto l'approvazione definitiva degli statuti il 25 febbraio 2002 dall'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Antonio Cantisani. Approvazione suggellata nel 2004 dalla Conferenza episcopale calabrese. Il libro «Va' salva converti» racconta la storia e l'impegno del Movimento a partire dalla testimonianza dei protagonisti. Nella prefazione, l'arcivescovo di Cracovia, il cardinale Stanisław Dziwisz, già segretario particolare di san Giovanni Paolo II, ricorda l'invito missionario di papa Wojtyła durante un'udienza privata a Castel Gandolfo il 16 agosto 1987. Quel giorno il Pontefice, insieme all'invito a iniziare sempre nel Cenacolo e nell'Eucaristia, accanto alla Vergine, sollecitò il Movimento a proseguire nel suo impegno per cambiare il mondo, per dargli una nuova anima.

«Va', salva, converti»: la storia del Movimento apostolico

Si intitola «Va' salva converti» il libro edito da Ares (200 pagine, euro 14,80) che racconta «Origini, storia, missione» del Movimento apostolico, nato per iniziativa di Maria Marino. Ne è autore Giovanni Scarpino, sacerdote responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace e della Conferenza episcopale calabrese. Il libro si apre con la prefazione del cardinale Stanisław Dziwisz e comprende un'ampia testimonianza di monsignor Costantino Di Bruno, assistente ecclesiastico centrale del Movimento. La presentazione, di cui riportiamo ampi stralci, è di Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace.

Partendo dall'assunto che «la Parola del Signore non cammina da sola: arriva tra la gente se qualcuno ce la porta», nel Movimento di Maria Marino

la buona volontà di ogni fedele viene arricchita dal Signore di una particolare grazia, per la quale ogni pagina del Vangelo riesce a toccare il cuore di chi l'ascolta, così «tutto ciò forma le coscienze dei credenti chiamati a inserirsi attivamente e responsabilmente nella missione ecclesiale, sempre in collaborazione e obbedienza di fede ai pastori».

D'altra parte, secondo gli insegnamenti del Vaticano II, «è importante che l'apostolato incida sulla mentalità generale e sulle condizioni sociali di coloro ai quali si rivolge, altrimenti i laici saranno spesso impari a sostenere la pressione sia della pubblica opinione sia delle istituzioni» (AA, 2). Un'altra delle «spine nel cuore» della fondatrice, viene ricordato al lettore, era ed è la «santificazione dell'uomo», la quale può o non può raggiungersi fuori dell'opera specifica del sacerdote. Ed essa incalza con i suoi ormai noti imperativi: «prega», «soccorri», «ama», «va'», «salva», «converti»; seguiti in modo categorico al richiamo diretto: «Uomo, non essere sordo, cieco e muto di fronte al Signore che ti cerca».

Ciò, possiamo dire, a far tempo dal 3 novembre 1979. I crucci originari della Fondatrice erano dovuti in buona misura alla preoccupazione che la sua «creatura» dovesse soffrire dei «mali» generalizzati, diffusi e, purtroppo, comuni a molti movimenti più o meno spontanei ed eterogenei. Perché, se da un lato in essi v'era abbondanza di carismi, dall'altro il pericolo risiedeva proprio nel «movimentismo», con molti di questi soggetti che pretendevano (e pretendono) di assumere una responsabilità pubblica (nello Stato oltre che nella Chiesa) senza voler sottostare ai condizionamenti delle strutture tradizionali. Ciò in quanto certi determinati soggetti avvertono l'importanza di essere veicoli di modernità dentro la Chiesa, una forma per accogliere la nuova domanda religiosa danno respiro e consistenza a modelli inediti di appartenenza ecclesiale (vedi, per esempio, ciò che è stata definita New Age). Una trentina d'anni dopo questa trava-

gliata fase, la Marino scriverà: «Quando Gesù mi ha chiamato, non mi sono confrontata da sola. È stata la Chiesa nei suoi pastori che mi ha detto: "Andate avanti!". Sono ancora e sempre i pastori della Chiesa, i vescovi, che dicono, anche attraverso le aperture della Catechesi: "Andate avanti!". E ci spronano a vivere la nostra missione evangelizzatrice e di formazione delle coscienze...».

Il quadro è netto: non ci sono campiture sbavate, incomplete, dal colore indistinto. Tutto è chiaro per la Fondatrice: la missione evangelizzatrice è la vita stessa del suo movimento. Ella si sente chiamata a evangelizzare ogni uomo, il territorio diocesano, la Calabria, l'Italia e il mondo intero. Strategie e «strumenti» vengono individuati: spiritualità; le virtù, precipuamente umiltà e carità; l'unità (tra presbitero e presbitero; tra costoro e fedeli; tra fedeli; tra movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali; tra parrocchie e parrocchie e, all'interno del movimento, tra i vari assistenti ecclesiastici; tra responsabili diocesani e parrocchiali; tra collaboratori: insomma tra tutti gli aderenti).

Dopo le sette virtù, l'umiltà, l'osservanza dei comandamenti, la formazione (la Marino la chiama «istruzione»), non solo permanente, ma anche autoformazione; sentirsi «sentinelle»; abbeverarsi di spiritualità, che è anche «mariana». «La Madre della Redenzione [...] rimane per ognuno il modello da imitare [...]». Per vivere la fede devi conoscere il Vangelo, quindi devi istruirti, [...] aggiornarti sui documenti del Magistero del Papa e dei Vescovi [...]. La spiritualità del M.A. vuole che ci si inserisca nelle Parrocchie e si viva secondo la volontà del Signore...».

E infine, tutti «innamorati di Gesù Eucaristia [...] sorgente della santità», che ci dà la forza e la perseveranza. Perché «beato è chi persevera fino alla fine. Si inizia, non si smette mai. Solo la morte potrà essere la fine della nostra missione evangelizzatrice». (...)